

iv. Karl Grün:
« Il movimento sociale in Francia e in Belgio »
(Darmstadt 1845)

ovvero

La storiografia del vero socialismo

« Davvero, se qui non fosse questione di ritrarre tutta una banda... getteremmo via la penna. Ed ora essa » (la « Storia della società » del Mundt) « si presenta con la stessa presunzione al grande circolo di lettori costituito dal pubblico, dal pubblico che si getta voracemente su tutto ciò che porta in fronte la parola *sociale* perché un istinto sicuro gli dice quanti segreti dell'avvenire siano celati in questa paroletta. Doppia responsabilità per lo scrittore, e doppio castigo se si accinge all'opera senza sentirvisi chiamato! »

« Veramente non vogliamo disputare col signor Mundt sul fatto che egli ignora del tutto l'effettiva produzione della letteratura sociale di Francia e d'Inghilterra, a parte ciò che gli ha rivelato il signor *L. Stein*, il cui libro poteva essere apprezzato quando apparve... Ma ancora oggi... fare delle frasi su Saint-Simon, definire Bazard e Enfantin i due rami del sansimonismo, far seguire Fourier, ripetere sciocchezze insufficienti su Proudhon, ecc.!... Eppure chiuderemmo volentieri un occhio se almeno la *genesì* delle idee sociali fosse esposta in forma originale e nuova. »

Con questa sentenza imperiosa, degna di un Radamanto, il signor Grün comincia (« Neue Anekdoten », pp. 122, 123) una recensione della « *Storia della società* » del Mundt.

Il lettore sarà ben sorpreso del talento artistico del signor Grün, il quale sotto la maschera che abbiamo visto nascondeva semplicemente un'autocritica del suo proprio libro, che a quella data non era ancora nato.

Il signor Grün ci offre lo spettacolo divertente di una mescolanza fatta di vero socialismo e di roba letteraria giovane-tedesca. Quel suo libro è in forma di lettere a una signora, e già da questo il lettore può immaginare come in esso gli dèi pensosi del vero socialismo vadano attorno coronati delle rose e i mirti della « giovane letteratura ». Cogliamo subito qualche rosa:

« La Carmagnola si cantava da sé nella mia testa... ma in ogni caso resta una cosa terribile che la Carmagnola possa, se non installarsi completamente, almeno far colazione nella testa di uno scrittore tedesco », p. 3.

« Se avessi avuto qui il vecchio Hegel, gli avrei tirato gli orecchi: come, la natura sarebbe l'esser-altro dello spirito? Come, inetto che sei! », p. 11.

« Bruxelles rappresenta in certo senso la Convenzione francese: ha la Montagna e la Pianura », p. 24.

« La Landa lüneburghese della politica », p. 80.